

LA MOSTRA

Il boia Tito? Ora diventa un pacifista

Fausto Biloslavo

da Muggia (Trieste)

«**Y**oko Lennon Tito» silegge a carattere cubitali sul manifesto appeso al palazzo municipale di Muggia, cittadina fra Trieste e la Slovenia. Sul primo momento uno pensa alle traveggole. Poi si chiede quale sia il legame fra John Lennon dei Beatles, la sua stravagante compagna Yoko Ono e il maresciallo jugoslavo, boia di migliaia di italiani. Ovviamente il pacifismo, come cerca di dimostrare la discutibile mostra lì ospitata dalla giunta di sinistra fino al 14 ottobre.

Nell'estate del '69 Lennon e la sua compagna inviano a diversi leader mondiali, compreso il presidente jugoslavo, un paio di ghiande «con la speranza - scrive la coppia - che siano seminate nel Suo giardino e diano vita a due querce per la pace nel mondo». Sembra che Tito sia stato l'unico a piantarle nella residenza di Belgrado. La foto che immortalava il maresciallo con pala in mano è esposta accanto a quella dei Lennon che fanno lo stesso. La mostra, alquanto povera, si ravviva con qualche decina di foto amatoriali di Tito senza didascalie. Se un extraterrestre la visitasse penserebbe a Josip Broz come a un simpatico presidente pacifista con l'hobby della fotografia. Non c'è un solo pannello che spieghi il lato oscuro del maresciallo. Niente che racconti le foibe e l'esodo di oltre 200 mila istriani, fiumani e dalmati. Idem sul catalogo. Non solo: a pagina 35 un certo Petar Peca Popovic sostiene che il cantante dei Beatles e il maresciallo «rimangono dei giganti del ventesimo secolo». E aggiunge: «Il Maresciallo, quellavoratore e statista, ha lasciato un'impronta incomparabile (...) La sua visione lo portava verso una società più giusta». Delle nefandezze titine ci si dimentica anche nell'introduzione dell'assessore regionale Elio De Anna. Il Friuli Venezia-Giulia, in mano al centro destra, ha sborsato 9 mila euro per la mostra. «Fondi assegnati alla comunità slovena con meccanismi stabiliti da una commissione in piena autonomia - spiega De Anna al *Giornale* -. Mi sento invece responsabile del saluto scritto dalla mia segreteria, che doveva controllare. Questa mostra racconta una parte della vita di Tito. Il maresciallo ha tante altre facce, che andrebbero sottolineate, non proprio pacifiste».

Sabato scorso si sono presentati all'inaugurazione quattro ragazzi della Destra lanciando in aria dei volantini, con una foto degli infoibati, in segno di protesta: «Ecco il vostro artista Tito». L'assessore locale, Giorgio Kosic, ex Rifondazione comunista, ha strappato in malo modo i volantini dalle mani dei militanti. Ieri la Destra ha depositato una querela e il Pdl chiederà la sfiducia di Kosic. «La mostra - spiega il sindaco di Muggia, Nerio Nesladek - che andrà anche ad Asti, non è né celebrativa, né rievocativa del maresciallo. Come non abbiamo mai giustificato il regime fascista, così non difendiamo quello comunista di Tito». Daniele Mosetti, consigliere comunale del Pdl, attacca: «Oltre a sotterrare ghiande, Tito ha infoibato migliaia di italiani. A Muggia, dove c'è gente che ha perso i propri cari per mano dei titini, si presenta il maresciallo come un pacifista. È una vergogna».